



Intervista a Vito De Filippo,

Presidente della Regione Basilicata

Qual'è la situazione infrastrutturale della regione e quali sono le prospettive concrete di sviluppo?

Lo sviluppo socio-economico della Basilicata è stato costantemente condizionato dalla difficile accessibilità dell'area, dovuta alle carenze infrastrutturali che l'hanno caratterizzata. Un deficit dei grandi nodi di trasporto che ha relegato il territorio regionale a una condizione di marginalità, nonostante occupi una posizione centrale tra i tre corridoi principali del Mezzogiorno.



La Basilicata di oggi intende invece diventare una "regione-cerniera" del Mezzogiorno, divenendone il territorio di collegamento e di integrazione tra il corridoio tirrenico e quello adriatico, ma intende anche proporsi come una "regione-finestra" nei nuovi campi di relazione che si aprono con l'Europa e il Mediterraneo. Queste ambizioni si declinano, però, con una prospettiva di una migliore dotazione infrastrutturale, adatta fino in fondo a rappresentarne tutte le occasioni di protagonismo che emergono da uno scenario così promettente.

Gli Accordi di Programma Quadro hanno fornito un supporto operativo per la definizione di interventi importanti come il completamento delle direttrici Bradanica e Ionica; parallelamente numerosi Studi di fattibilità hanno consentito di avviare concretamente la progettazione di altre direttrici strategiche - prima tra tutte l'autostrada Sud-Nord, che unisce il corridoio Adriatico con quello Tirrenico passando per Lauria, Potenza e Foggia - ma anche la Murgia-Matera-Pollino e la Potenza-Bari-Salerno. Come dimostrano ampiamente questi studi, che ormai si stanno trasformando in progetti esecutivi, la rilevanza delle direttrici non è solo utile alla Basilicata, ma tende in generale anche a rafforzare il sistema dei collegamenti che riguarda il Mezzogiorno.

Come verrà affrontato il nodo del consenso?

Il consenso non è mai stato un impedimento alla via dello sviluppo, piuttosto un rafforzamento alle intuizioni politiche che ne hanno saputo rappresentare le dinamiche con il giusto senso di responsabilità e di condivisione, alimentandone sempre le spinte progettuali. In questo senso la vicenda di Scanzano contro il deposito di scorie nucleari appartiene, ormai, alla storia della pacifica determinazione democratica e della coscienza civica unitaria di questa regione perché ha saputo ritrovarsi compatta e ostinata nella difesa della sua integrità naturale.

La Basilicata, del resto, proprio perché ha ben presente che il proprio futuro è strettamente legato alla qualità del suo ambiente naturale, è riuscita a tutelare attraverso i parchi regionali, quelli nazionali e i Piani territoriali paesaggistici più del 30 per cento del proprio territorio. Questa attenzione per la tutela dell'ambiente naturale non è, però, un rallentamento allo sviluppo delle aree interne, piuttosto è una loro migliore programmazione, tutta inscritta nella logica della sostenibilità ambientale e indirizzata a valorizzare le vocazioni dei territori con i talenti delle giovani generazioni. La via alla sostenibilità ambientale appare per noi non solo una scelta obbligata, ma una visione strate-

gica e globale della crescita e dello sviluppo della nostra regione. Infatti, prima ancora che essa venisse consacrata a modello dall'Agenda di Lisbona, la Basilicata già ne aveva individuato le premesse positive, interpretando i suoi processi economici con la categoria ecologica della loro praticabilità territoriale.

Quali sono ancora i problemi aperti e gli scenari futuri?

La Regione ha investito coraggiosamente le sue limitate risorse per superare il gap infrastrutturale nel settore della viabilità e dei trasporti, ma purtroppo è ormai chiaro che esiste da anni un progressivo scollamento tra la programmazione regionale e quella nazionale.

E' noto, infatti, che la Legge Obiettivo recepisce solo in parte, e con considerevoli incertezze sulla tempistica, gli atti di programmazione derivanti dal territorio della nostra Regione. Bisogna, dunque, comprendere quanto prima che questa situazione è pericolosa non solo per la Basilicata e per il Mezzogiorno, ma anche per tutta l'Italia. Se, infatti, si persiste nel non attivare gli investimenti necessari a trasformare il Sud in una efficiente piattaforma mediterranea per lo scambio delle merci, altri territori sapranno sfruttare a nostro discapito questa situazione di difficoltà che stiamo vivendo.

Per questo occorre incalzare lo stesso Governo ad avviare un nuovo processo di concertazione che sfrutti anche l'opportunità offerta dalla prossima programmazione dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate (Fas), con la finalità di potenziare le grandi infrastrutture viarie. E' nostra intenzione, inoltre, produrre una forte azione di pressione, coordinata con le altre Regioni del Mezzogiorno, su Anas e Ferrovie dello Stato, in modo da ottenere un riposizionamento dei relativi investimenti infrastrutturali proprio verso le aree deboli, garantendo così gli stessi standard di accesso alla mobilità a tutti i cittadini europei e superando di fatto la logica dei criteri esclusivamente reddituali che condiziona molte scelte di investimento effettuate proprio da queste aziende. Per questo le iniziative che intendiamo mettere in campo - come l'integrazione modale e l'unificazione del sistema tariffario, il rilancio delle ferrovie, la liberalizzazione del trasporto su gomma e l'implementazione del trasporto sostenibile - possono compiutamente rispondere al nostro proposito.

Vogliamo poi dare corso al potenziamento delle reti Ict affinché contribuiscano a supportare lo slancio della Basilicata verso la modernizzazione e l'innovazione. Dentro questo contesto saranno sviluppati ed intensificati gli sforzi per realizzare celermente l'infrastruttura telematica di banda larga sull'intero territorio, per permettere l'allestimento di servizi avanzati da parte delle pubbliche amministrazioni e incrementare la capacità di fruizione comunicativa avanzata da cittadini ed imprese.